

Costruire cose buone

AGNESE MORO

L'esempio vivente di Manlio Milani merita di diventare senatore a vita

In questi giorni a Brescia è stata avviata una raccolta di firme per chiedere al Presidente della Repubblica di nominare Manlio Milani senatore a vita (per firmare: www.manliomilanisenatoreavita.it). L'idea non è partita da lui, anzi, ma da un gruppo di persone che vogliono, con questa iniziativa, sottolineare il ruolo da lui avuto nella lunghissima battaglia legale seguita alla strage di piazza della Loggia del 28 maggio 1974 e il contributo unico da lui dato - a partire da quel tragico evento in cui morì la sua

prima moglie - alla ulteriore crescita culturale e civile di Brescia, della sua provincia e di tanti di noi. Ininterrottamente e instancabilmente dal giorno stesso della strage Manlio si è prodigato per conoscere la verità, coinvolgendo in una simile ricerca - che ha aspetti giuridici, storici, culturali, politici - intellettuali di ogni colore, scolaresche di tutte le età, Comuni, giovani, insegnanti, avvocati, associazioni e tanto altro, tornando sempre alla città tutta da lui sentita sempre come la vera protagonista di un simile sforzo. Come presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime prima e della Casa della memoria

di Brescia poi per tutti questi anni con la sua vita e con ciò in cui crede è stato per i giovani, e non solo per loro, esempio vivente di una fiducia consapevole delle difficoltà, ma incrollabile, nella possibilità della democrazia (come obiettivo, come contenuto e come metodo) di essere davvero, con il contributo di ognuno di noi, il luogo e il modo in cui costruire tutta la giustizia - giuridica, umana e sociale - di cui abbiamo bisogno. La città di Brescia credo voglia con la richiesta di fare Milani senatore a vita riconoscergli il merito di aver fatto in modo che una tragedia, anziché produrre solo odio, dolore e disaffe-

zione per le istituzioni, sia stata una occasione per una ulteriore crescita umana e politica di una città a cui l'Italia deve tanto. La profonda fiducia di Manlio nel dialogo, anche con i più lontani (indimenticabile per me l'appello che fece «agli uomini del silenzio», quelli dei Servizi, ad un dialogo franco sul passato e sul loro ruolo), e il profondo rispetto per gli altri che lo caratterizzano, potrebbero essere una grande risorsa per un Parlamento inutilmente litigioso come il nostro. Rendendo magari un po' meno siderale la distanza che lo divide dalle nostre vite e dalle nostre speranze.



Peso: 14%